Venerdì 22 Aprile 1892

Udine – Anno X – N. 96.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

LA VIOLAZIONE D'UN DIRITTO DEL PARLAMENTO

Nella nostra storia politica, a cominciare dal 1849, si trovano altri esempi di crisi prodotte da interni dissensi del Gabinetto.

Le più memorabili sono: quella del maggio 1849, prodotta da discordie fra il Presidente del Consiglio, De Launay, e il Ministro dell'Interno, Pinelli.

Fu provocata la crisi del Gabinetto D'Azeglio, nel maggio 1852, dalle discordie fra il Presidente del Consiglio e il conte di Cavour.

Nel novembre del 1879 il disaccordo fra l'on. Grimaldi, per l'abolizione del macinato, cagionò la crisi.

Non appena la Camera dei deputati potè discutere intorno a quest'ultima crisi, Quintino Sella sorse a protestare, dicendo che dei dissensi fra Ministri doveva esser chiamato giudice il Parlamento.

Dunque, la crisi attuale, secondo le opinioni del partito che custodisce le *sante memorie*, dovrebbe essere giudicata lesiva dei diritti del Parlamento!

Stando poi al parere di molti scrittori di diritto pubblico, ogni qualvolta accade una crisi del genere di quella che ora si attraversa, il Parlamento dovrebbe essere immediatamente riconvocato.

La convenienza di dar modo alle due Camere di pronunciarsi subito sulle questioni che hanno dato luogo alla crisi, è stata ammessa anche da un professore che faceva parte del Gabinetto Di Rudinì, numero uno.

Ma le dottrine professate dalla cattedra e nei libri, come l'*ossequio* alle *sante memorie*, sono ormai divenute roba da museo!

I GIUOCHI NELLE SCUOLE

Per giudicare quanto limitate ed erronee sieno le teorie svolte contro questi giuochi da un signor M. D. P. in due articoli inseriti nella *Patria del Friuli* del 20 e del 21 aprile, bisogna premettere innanzi tutto che la ginnastica nelle scuole è obbligatoria per legge; che il relativo regolamento ammette che la ginnastica sia completata con giuochi di movimento; che ginnastica e giuochi non dovrebbero essere eseguiti sotto gli ordini di un maestro di ginnastica, ma sotto la direzione e sorveglianza del rispettivo maestro di classe; che la maggiore estensione che si proporrebbe di dare alla ginnastica, aggiungendovi alcuni giuochi di movimento, non sarebbe ad aggravio ma a sollievo dell'orario troppo carico di materie di studio.

La scuola deve non solo istruire, ma educare, e l'educazione dev'essere morale, intellettuale *e fisica*. Ammesso che la scuola non deva sostituire ma completare l'opera della famiglia, se vi è una parte che la famiglia non può fare, e deve fare la scuola, è quella della ginnastica, perchè nella massima parte delle case manca lo spazio, da per tutto manca la compagnia. La ginnastica isolata sarebbe, più che una noia, una tortura.

Il giuoco sfrenato, il lasciar rincorrersi, non dà piacere e conduce a pessime conseguenze.

Il signor M. D. P., a quanto sembra, non si è accorto di un movimento generale, ed ha preso la proposta dei giuochi nelle scuole come un parto di qualche illusionista udinese, e vi contrappone le sue idee quietiste.

Meglio dunque la ginnastica noiosa, che la divertente, e meglio ancora nessuna ginnastica nella scuola, dove si va per studiare e non per giuocare! E bisogna soffocare gli istinti vivaci; «*sta quieti*» dicono le mamme, «*no sta jessi trist!*»

Oggi, caro signore, non è solo l'Inghilterra che ha i giuochi in tutte le scuole, collegi e università, ma sono tutte le nazioni civili che lavorano ad introdurli, e la Francia ha riformato il programma della ginnastica, coll'opera di una Commissione scientifica; ed il Governo francese ha pubblicato un eccellente manuale che è ormai diffuso in tutte le scuole. Per verità i giuochi si trovano anche nei nostri regolamenti e nei nostri manuali; ma il codinismo e la pedanteria, hanno trovato comodo di non introdurli.

Si vogliono introdurre i giuochi nelle scuole appunto perchè la nuova generazione pigli fino dall'infanzia quell'abitudine di esercitarsi con giuochi durante tutta la vita, abitudine che rende grande la nazione anglo-sassone in Europa, in America, alle Indie, e rendeva grandi le nostre repubbliche.

Non è l'ambiente che ha tolto ai ragazzi la voglia di giocare, ma sono le proibizioni, l'interdizione di ogni spazio pubblico. Negare la passione del giuoco nell'uomo, è negare la storia dell'umanità.

È scientificamente dimostrato che il buon risultato dell'educazione dipende dall'equilibrio fra le forze intellettuali e fisiche, equilibrio che si mantiene appunto cogli esercizi. Il signor M. D. P. fa appello ai genitori. A parer nostro i giuochi non dovrebbero essere imposti; così i genitori si divideranno in due schiere: quella degli intelligenti che vorranno avere dei figli sani, robusti e vigorosi, e quella dei meticolosi che alleveranno i loro figli come l'insalata in letto caldo.

A lungo andare vedremo da che parte tracollerà la bilancia; vedremo quale delle due schiere saprà meglio sostenere la lotta per la vita.

G.

IL TRATTATO MENDICATO

Il nuovo trattato di commercio italo-svizzero, andrà in vigore non più tardi del 1 luglio p. v., e durerà fino al 31 dicembre 1903, ma è stabilito che le due parti contraenti avranno facoltà di denunziarlo dal 1 gennaio 1898. La denunzia dovrà farsi però dodici mesi prima di questa data.

Nonostante i notevoli aggravamenti introdotti nella tariffa generale Svizzera nell'aprile 1891 ora vigente, l'Italia ha ottenuto per le sue esportazioni agrarie il mantenimento delle condizioni di favore risultanti dal precedente trattato del 23 gennaio 1889.

Il vino continuerà a pagare lire 3.50 all'ettolitro invece di 6; gli aranci, i limoni, i fichi secchi ed altri frutti meridionali, lire 3 al quintale invece di 15; le uve lire 1 invece di 5; il pollame morto lire 6 invece di 12; i buoi lire 18 invece di 30; i maiali lire 5 e 4 secondo il peso, invece di 8; i salumi lire 12 invece di 25; il vermouth lire 8 invece di 30; le uve da vino che finora pagarono lire 4, pagheranno 3, invece delle 5 della tariffa generale; la seta greggia o torta e la seta da cucire, pagheranno lire 6 al quintale, colla riduzione di una lira in confronto della precedente tariffa per quella da cucire.

Le concessioni fatte dall'Italia alla Svizzera riguardano sostanzialmente le categorie del cotone, della seta e delle macchine.

Per quanto concerne il cotone, i dazi sono in media ribassati in confronto della tariffa del 1889 di circa l'8 per cento, per i tessuti mezzani e fini, mentre si crea una nuova classe con aumento di dazio pei tessuti di maggior pregio; i sopradazi per l'imbianchitura e la tintura rimangono immutati e si riduce da lire 70 a 66.50 il sopradazio sulla stampatura, pei soli tessuti pesanti da 7 ai 13 chilogrammi ogni 100 metri quadrati.

Il sopradazio sui tessuti e ricami si riduce a lire 25 o 15 secondo le classi. I nuovi dazi sui tessuti in cotone entrano in vigore col 18 gennaio 1898.

La tariffa pei filati è corretta in relazione alla nuova dei tessuti. I vari dazi sui tessuti di seta pura sono ridotti di una lira al chilogramma, di mezza lira quelli sui tessuti di seta mista operati, di 1 lira e 1¦2 quelli sui nastri di seta mista.

Infine si fece una riduzione di qualche entità sulle macchine; ma riguardano soltanto quelle per la filatura e tessitura, la fabbricazione della carta e la macinazione; non si pose poi alcun vincolo pel regime daziario del materiale ferroviario.

Pei formaggi si è mantenuto il precedente dazio convenzionale di lire 11.

L'INDENNITÀ per il linciamento a Nuova Orleans

Ecco come gli italiani dell'America giudicano la soluzione della vertenza fra l'Italia e gli Stati Uniti a proposito del linciamento degli italiani a Nuova Orleans.

E Dire che alcuni giornali ufficiosi, non sapendo ove battere la testa per trovare un titolo di merito all'on. di Rudinì, sono perfino arrivati ad esaltare questa soluzione!

Scrive l'*Eco d'Italia* di New York:

«L'atto di carità vergognoso sta dunque per compiersi. La nostra dignità nazionale all'estero sta per essere non per la prima volta calpestata. Ci siamo sforzati di provare che la cifra dell'indennità è irrisoria, che detta indennità non è conseguenza di un giudizio regolare, in cui è stata salvata l'apparenza della giustizia, ma oggi ci si bolla propriamente in viso col marchio dei pezzenti e ci si getta in faccia la solita manata di dollari: «Chetati e mangia, brontolone!» Dopo ciò non lunghi commenti, non digressioni inopportune, ma conseguenze logiche del fatto che sta per compiersi.

L'on. Di Rudinì si ricordi che qui ci sono centinaia di migliaia di italiani che mandano dei bei milioni alla madre patria: e che, se la madre patria non può difenderli materialmente, salvaguardi almeno moralmente il loro decoro. Anche il miserabile, on. Di Rudinì, ha il suo orgoglio, e l'onore non è una merce che si compra e si vende al primo offerente. On. Di Rudinì si ricordi che migliaia di lavoratori piegano la testa soffrendo torture inaudite, per buscarsi quel tozzo di pane negato loro dalla patria, sotto la sferza dei connazionali di quegli stessi aguzzini che linciarono i nostri fratelli a New Orleans. On. Di Rudinì, si ricordi una frase dell'iliade dolorosa di quei giorni tristissimi. Diecimila persone, rispondendo al nostro invito protestando riunite al Cooper Union Institute di New York, contro l'infame linciaggio, proruppero in grida giuste d'approvazione, quando noi, interpretando il desiderio comune, dicemmo: Non vogliamo una manata di dollari, ma giustizia!

E se nei meandri tenebrosi di una politica dobole è stata riconosciuta necessaria un'indennità, che questa indennità, on. Di Rudinì, non rappresenti il prezzo del sangue innocente versato, ma un atto di giustizia, una riparazione al diritto delle genti offeso dai *Dagos* di New-Orleans.»

***

Sullo stesso argomento l'*Italia del Popolo* scrive:

«Come noi dicemmo fin da quando si diede l'annunzio dell'accomodamento fra Italia e Stati Uniti, esso non era regolare.

Infatti pare assai più, dal modo con cui fu annunciato, che si tratti di un accomodamento fra l'Italia e... il signor Blaine, segretario degli esteri della repubblica.

Da noi, coi sistemi nostri, questo poteva andare: ma non in un paese dove tutto passa sotto il controllo del potere legislativo.

Ecco infatti che un telegramma da Washington annuncia come i due Comitati degli esteri, tanto del Senato come della Camera dei rappresentanti, fanno obbiezione al pagamento, da parte della presidenza della repubblica, dell'indennità di 125 mila lire rimessa all'Italia.

Pare che il signor Harrison e il signor Blaine dovranno finire a pagarle di saccoccia loro.

Il che non sarà gran cosa, dicono i giornali americani. Ma toglie ogni valore morale all'accomodamento coll'Italia — che era già sì poco.»

Dalla parte di Francia

Il *Figaro* asserisce che il Ministro della Guerra Freycinet ha giudicato opportuno rinforzare le guarnigioni sulla frontiera italiana.

Continuano, adunque, a venire le dimostrazioni del grande miglioramento che l'on. Di Rudinì doveva ottenere nelle relazioni franco italiane.

E intanto in Italia si fa una crisi per la questione della difesa nazionale!

I tentativi agricoli nell'Eritrea

Scrivono da Massaua:

La venuta qui dell'on. Baratieri dà speranza che, oltre il problema risorto incidentalmente della sicurezza pubblica, possa aspettarsi la soluzione dell'altro più grave, e che si può dire sostanziale per la colonia, della coltura delle sue terre, d'una graduale colonizzazione italiana.

A quest'ora, dopo gli studi ed i saggi fatti da due anni, si può dire che i primi elementi del problema siano risoluti; e che le diffidenze sull'avvenire agricolo della colonia, se rimangono vive, e come per una tradizione si trasmettono in Italia da un anno ad un altro nei giornali che non han mai avuta fiducia nell'impresa, queste diffidenze apriorístiche non solamente non sono sentite nella colonia, ma invece vi si è formata una corrente vigorosa tutta opposta, che si manifesta in un dimandare continuo di concessioni di terre, corrente che cresce ogni giorno. E, se c'è sconforto, questo si manifesta nei molti a cui s'è opposto un rifiuto dal commissario per gli esperimenti agricoli, l'on. Franchetti.

Una decina di ortolani han già da

---

(9) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

Il passato di Candida

(riservata la proprietà letteraria)

Candida, nei pochi momenti che le restano liberi, visita alla svelta qualche amica devota, e s'interessa alle miserie altrui; gode fama di donna amabile e virtuosa. Qualcuno sogghigna, ma le patronesse della pia associazione a cui ella pure appartiene, intimano il silenzio: «Il matrimonio», dichiarano, «ha messo tutto in regola, essa è quella che dà l'obolo maggiore ai poveri, che visita gl'infermi...»

«Visita gl'infermi», interrompe una signora sgarbata, «e non si accorge che suo marito va mancando!»

«Ma se non è vero!

«L'altro dì sembrava di cera... ha gli occhi spenti.»

«Speriamo che quella povera Candida non sia percossa una seconda volta dalla disgrazia», conclude la signora che l'aveva difesa.

Gontrano era in fatto sofferente; provava dei sussulti improvvisi, che finivano in vere convulsioni e con spossatezza generale; delicato come una donnina nervosa, era difficile non urtare la sua suscettibilità irragionevole. Odiava le tenebre, alla notte nessuna lampada spandeva luce sufficiente nella camera, sprezzava i cibi e ingoiava narcotici.

Ma se lui, e tutto attorno a lui mutavasi, restava uguale per Candida che si sentiva amata. Sempre al suo apparire il viso dell'ammalato cangiava espressione, alla notte, pigliava sonno col capo su quel seno fedele, chè se si trovava solo invocava indarno una breve sosta alle sue inquietudini morbose. Intanto scorrevano i giorni e si avvicinava l'epoca dell'anniversario del loro matrimonio. Candida, illudendosi sullo stato di suo marito, manifestò il desiderio di festeggiare quel dì, per poi finire nella sera con una splendida festa. Gontrano parve contrariato, ma non ebbe cuore di disingannare la povera donna, e promise di presentarsi agl'invitati al suo fianco.

«Ti ringrazio», disse Candida con effusione, contenta come una fanciulla, «temevo un rifiuto?»

«Se c'è una cosa, diletta mia, che mi rende orgoglioso, è la coscienza di saperti amare, di esser pronto a tutto per la tua pace!»

Da quell'ora, ecco Candida in moto per una quindicina di giorni. Erano lunghi e tediosi i preparativi da farsi: prima la toletta nuova, poi la scelta dei doni, dei fiori, dei rinfreschi; in casa c'era un tumulto insolito, e Gontrano si sentiva trascurato, provava il tedio che annienta. Avrebbe voluto impedire che si facesse quella festa, ma le guancie rosee di sua moglie, rinata all'idea di fare qualche cosa di splendido, gli dava rassegnazione bastante per attendere quella sera.

X.

Il vasto appartamento del piano superiore, riaperto per l'anniversario del matrimonio di Candida e Gontrano, è come risorto a nuova vita. Nelle stanze trovasi un tepore primaverile, profumo dei fiori più rari scintillio, di doppieri e cristalli.

La sposa s'inoltra a braccio del marito sorridendo agl'invitati, ai quali rivolge dolci parole di ringraziamento. In quella profusione di fresche bellezze, Candida è la più bella. Ebbe il gentile pensiero d'indossare una toletta che ricorda quella che aveva la prima volta alla festa ove conobbe Gontrano; senonchè l'acconciatura è come rammorbidita per la lieve trasparenza dei pizzi ancor più preziosi, per il giallo più smorto. La veste ha per così dire subìto la trasformazione che si riscontra nel volto e nella figura della signora. Essa pure è più sottile, più pallida di un tempo: ciò che le fu tolto in freschezza, le fu aggiunto in distinzione. I suoi neri capelli contornano un viso su cui l'elevatezza dell'amore ha stampato la soavità, che nemmeno tutta una vita di sacrificio cancella.

Gontrano ha compreso che perfino nella scelta della veste egli non è estraneo al suo pensiero; la benedice, però, come accade spesso, il ricordo della gioia non era più gioia, ma emozione piena di rimpianto.

Intanto la festa procedeva in buon ordine, numerosi gl'invitati accorsi, ricche le tolette, luce e brio dovunque. Si diede principio alla *danza*, e le giovani coppie si slanciarono nel giro vorticoso del galoppo: i veli si gonfiavano, le capigliature opulente s'agitavano sul collo delle belle danzatrici; figure procaci, profili di vergini, uomini nel vigore dell'età passavano via allacciati, palpitanti, mentre la musica affannata seguitava a scuotere le fibre ed i cuori.

Candida coll'occhio vivido s'avvicinò al marito: «Questa polka, mio caro... questa polka con te!»

Egli impallidì; alla musica impaziente era succeduta la nota lenta che invita a castigate movenze e a frasi dolcissime; ma si avrebbe detto che su quell'uomo malato tutto facesse sinistra impressione; perfino la gaiezza innocente della moglie. Pure Gontrano fece uno sforzo, passò un braccio attorno la vita serpentina, tuffò le mani nelle trine e si lasciò andare. Ma dopo un breve giro si arrestò palpitante e sì pallido che parve stesse per esalar l'anima.

«Perdona, perdona», esclamò Candida sottovoce, «lo sapevo pure che andavi soggetto a palpitazione di cuore, ma passa, non è vero?... passa!...»

«Non vedi?... già il colore mi ritorna.»

Gontrano sorrise, e volle che la sposa danzasse con altri. Essa, animata dal piacere, s'abbandonò al braccio del primo ballerino, quasi i suoi ventidue anni si ribellassero all'inazione e alla melanconia.

Suo marito in un angolo della sala, dimenticato, triste, sentì l'uggia che l'ammalato trova dappertutto e cheto cheto lasciò la festa, senza destare l'attenzione di alcuno.

Scese per la gradinata interna ed arrivò al suo appartamento affatto solitario. Le stanze erano immerse nella penombra; passò come uno spettro per la lunga fuga, si soffermò un attimo nello spogliatoio della moglie, fissando con occhio cogitabondo la veste bianca abbandonata sprezzantemente sul divano, l'unica veste cara e famigliare al suo sguardo. S'affrettò ad entrare nella camera. La lampada da notte, spandeva una luce temperata, resa più fredda dal chiarore di luna che entrava maestoso, non avendo i servi nella confusione ravvicinate le imposte. Allora Gontrano s'appressò alla finestra, tratto dal vago desiderio di ammirar la notte. Il cielo pareva in festa; le stelle picchiettavano la volta immensa con quell'indistinto tremolio, che sembra ravvivi la fiamma del mondo. (Continua)

un pezzo concessioni temporanee di frazioni di ettari, che lavorano seriamente non lungi da Massaua, e fanno discreti affari. Se non che, oltre questi, c'è una categoria sempre più numerosa di persone che chiedono estese concessioni di di terreni, spesso senza avere neppure un'idea di quello che sia l'agricoltura, e di quello che richi dono d'intelligenza e di capitale i cento, e sino i mille ettari di cui essi fan domanda. Queste dimande potrebbero essere consentite come saggio, forse nella regione torrida, a questi signori, in gran parte arabi e greci, o avventurieri d'ogni paese; ma essi richiedono terre per solito anche nelle regioni di clima temperato atte alla coltura per parte di italiani. Ma anche nella zona più calda, prossima a Massaua, è chiaro che, in mancanza di catasto, nulla si può concedere senza che sia misurato. È probabile che questa difficoltà sarà tolta ora col concorso del Baratieri, se vorrà, come si spera, concedere l'opera del personale tecnico civile e militare per queste misure.

L'on. Franchetti, forse un po' troppo fiducioso nelle iniziative altrui, fidando che fosse utile che agli esperimenti agricoli governativi, ch'egli cura, si aggiungessero i privati per trovare i primi tipi di agricoltura rimuneratrice nella colonia, si lasciò indurre a favorire nell'agosto scorso, essendo egli temporaneamente in Italia, le imprese agricole che qui si offrivano. Questo mi pare che sia stato un errore. Certo è che, per effetto di ciò, cantinieri greci e fornitori militari cominciarono con capitali minimi a coltivar terre per mezzo di indigeni, e co' metodi africani, per dividere poi il ricolto coi nativi. Egli, tornando qui, ha dovuto convincersi dell'errore, ed ha abrogato la libertà della coltura.

Dopo di ciò, le dimande di concessioni si sono rivolte alla regione media pianeggiante, alla valle di Ghinda ed a quella di Maldi. Queste due regioni sono i primi tratti di qualche importanza di clima temperato che si trovano tra Massaua e l'altipiano. Sono destinati a diventare luoghi di villeggiatura e di piccola e ricca coltura, con terra molto fertile, e partecipante della stagione delle pioggie marittime (l'inverno nostro), e in parte anche di quella opposta dell'altipiano. L'altezza di queste regioni è di circa mille metri sul livello del mare. Ghinda è a mezza strada da Saati all'Asmara, e s'unisce a Saati per una strada rotabile, imperfetta, per le forti pendenze, delle quali si studia la correzione. Fatta che sia, vi si giungerà da Massaua in 5 o 6 ore, due in ferrovia. Intorno a Ghinda son boschi ove abbonda l'olivo; la parte pianeggiante non giunge ai 500 ettari. La valle di Maldi è più estesa. Per essa passerà probabilmente la via da Massaua a Cheren, che si farà presto o tardi. La parte pianeggiante di questa bella valle ha un'estensione da 3 a 4000 ettari. Per l'una e per l'altra di queste regioni le dimande di concessioni ora fioccano, buone e cattive, ma da una parte mancano le mappe, dall'altra le dimande chiedono estensioni non proporzionate al capitale necessario per una coltura europea e non africana. Si spera che le mappe di questi spazii, nè immensi, nè remoti, ora possano essere fatte subito, per la buona volontà dell'on. Baratieri; ma intanto le pressioni che si fanno all'on. Franchetti son grandi, e già han trovato eco i più disingannati in qualche giornale italiano. Voglio sperare che egli non rinnovi l'errore dell'agosto passato.

L'onor. Franchetti deve resistere a tutta questa fretta, s'è vero ch'egli è venuto qui per istudiare, saggiare e fondare qualche cosa di fecondo e di definitivo, e non già per servire agli sfruttatori del presente che sciuperebbero l'avvenire. Fatte le mappe, e saputo così bene quel che si concede in questa regione media, la più ambita ora e la più preziosa, egli deve star fermo a concedere in proporzione del capitale e delle attitudini, e lasciar gridare i fornitori di Massaua, che insistono per preoccupare il campo, ora che hanno cominciato ad avvedersi del partito che si può trarre dalle terre africane, tanto spregiate da *certi fogli italiani* e troppo ambite dai prossimi abitatori di Massaua, giudici certo più competenti dei lontani.

Una creazione di imprese agricole semifeudali data a pochi nella regione coltivabile intermedia consacrerebbe definitivamente il metodo africano di coltura e comprometterebbe col cattivo esempio tutto il problema della coltivazione e della colonizzazione italiana nel vasto altipiano da Asmara al Mareb.

Degli esperimenti agricoli del Franchetti sull'Altipiano so poco. La notizia più importante è che a Gura e a Godofelassi, terreni molto migliori di quelli dell'Asmara, s'è trovata acqua sempre, scavando pozzi di 4 a 6 metri di profondità, nella stagione presente di massima magra. E questa scoperta a me pare che dia la più importante delle guarentigie desiderabili per la soluzione del problema che immagino che egli si sia proposto: il cercare la possibilità di trovare il tipo dell'agricoltura rimuneratrice sull'altipiano per l'agricoltore proprietario.

In agricoltura l'unità minima di tempo è un anno, e per le piante fruttifere di cinque. Inoltre, senza sicurezza pubblica completa, e senza la definizione anche sommaria delle terre da concedere, e senza qualche strada agevole tra l'altipiano e Massaua, non è possibile poter redigere un piano di colonizzazione graduale. C'è però da aspettare, e c'è anzi a consigliare sopra tutto di non compromettere l'avvenire promettente con un precipitoso concedere alle prime speranze degli sfruttatori. Chi è risoluto a star qui con fede ed a preparar qui davvero una colonia all'Italia, mi pare che debba pensare e scrivere così.

Un giornale antisemita a Parigi

Mercoledì è uscito il primo numero della *Libre Parole*, del noto antisemita Drumont.

Il programma è straordinariamente violento contro gli ebrei che vengono accusati di tutti i mali.

« Nostro scopo supremo — dice Drumont — deve essere l'espellerli dalla Francia per restituirla ai francesi! »

Afferma infine di avere ricevuto numerose adesioni e incoraggiamenti per la nuova campagna che si prepara ad intraprendere, e che a suo dire stanno a provare come il movimento antisemitico diverrà presto irresistibile in Francia.

CALEIDOSCOPIO

L'inventore della *réclame*.

Sapete chi è stato che per il primo abbia fatto uso di quel potentissimo mezzo di publicità, chiamato con vocabolo francese la *reclame*?

Nientemeno che Dario I re dei persiani.

Infatti, si legge in Erodoto, il vecchio storico greco:

« Dario, essendo arrivato alle sorgenti del Teara, vi piantò il suo campo. E provò tanto piacere nel vedere quel fiume, che fece innalzare sulla sua riva una colonna con questa iscrizione:

« Le sorgenti del Teara danno le migliori e più belle acque del mondo: Dario, figlio d'Hystaspe, il migliore e il più *bello di tutti gli uomini*, re dei Persi e di tutta la terra ferma, marciando contro gli Sciti, è arrivato sulle sue sponde. »

Il che prova che anche lo stile di Sansone Luzzatti ha avuto dei predecessori!

×

I preti contro i fiori.

Fa il giro dei giornali una curiosa notizia.

Molti visitando quest'anno nella settimana santa i sepolcri di Roma, domandavano perchè erano affatto sprovvisti di fiori.

Ora la cosa sta così.

La Congregazione dei Sacri Riti ha creduto di dover proibire l'uso dei fiori per l'addobbo dei sepolcri, sostenendo che i fiori vengono troppo usati nelle cerimonie civili, specialmente nei funerali!

×

Cause ed effetti.

Avete mai osservato, per istrada, che cosa fa un signore, il quale dev'essere o molto giovine o alquanto maturo, dopo che ha incontrata una donna piacente?

Il signore, dopo essersi fermato a guardarla, ripiglia il suo cammino, quasi sempre canterellando.

Perchè canta? È difficile dirlo; ma il fatto è che se ne va canterellando.

La vista della donna bella e giovane gli ha messo addosso un prurito armonioso che si sfoga in una canzonetta.

Quale rapporto vi è dunque fra un pensiero erotico e una nota musicale che sale alla strozza come un pranzo mal digerito?

×

I versi.

Un sonetto d'autore ignoto.

Ci ho una spina nel core, e benchè tenti
sanar la piaga, onde mi duole il petto,
vana è l'opera mia, vani i frequenti
sogni di un novo e più gagliardo affetto.

Io cacciato nell'ombra, in dello genti
diviso per indocile dispetto,
in te vivo, in te sola: alle roventi
cure l'anima cedo e taccio e aspetto.

Taccio, aspetto e non piango, e ad ora ad ora
come si allarga la mortal ferita
il mio pensier di te più s'innamora;

o, se mancasse in me questa infinita
fede nell'amor tuo, credimi, allora
io, come un cencio, gitterei la vita.

×

La data storica.

22 aprile (1868). Matrimonio di Umberto e Margherita di Savoia.

×

Un pensiero al giorno.

Si possono nascondere le proprie sofferenze, non le proprie preoccupazioni.

×

La sfinge. Sciarada.

Se il *primo* osi affermar, allor non sai
Quel che fare il *totale* od il *secondo*;
L'uno stimò l'argento inutil pondo,
L'altro la morte un dono degli Dei.

Spiegazione del monoverbo precedente:

GESÙ

×

Per finire.

In tribunale.

Entra l'imputato, un celebre recidivo. Dopo avere salutato col più grazioso sorriso i giudici e il cancelliere, si volge al presidente:

— Prego, signor presidente, vorrebbe avere la bontà di presentarmi al Pubblico Ministero, che vedo oggi per la prima volta?

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Esposizione bovina a Fagagna. La Deputazione Provinciale propone al Consiglio, che dovrà occuparsene nella prossima tornata, di tenere entro il prossimo autunno una mostra di animali bovini nel Comune di Fagagna, nell'occasione in cui vi si terrà la gara di emulazione fra quei contadini, e che siano messe all'uopo a disposizione della Deputazione 1500 lire, che saranno da prelevarsi dal fondo delle impreviste, con incarico alla Deputazione stessa di chiedere al Ministero di agricoltura il concorso del terzo della somma, a sensi della circolare 23 maggio 1886.

Circa al luogo stabilito per detta esposizione bovina, la Deputazione Provinciale così ne spiega la scelta nella sua relazione:

« Fagagna entro la stagione autunnale terrà una mostra d'emulazione fra i contadini di quei dintorni, e si presterebbe molto bene anche per l'esposizione bovina. Il paese è centrico, favorito da perfetta viabilità, e fornito largamente di locali e di tutto l'occorrente per la circostanza. È uno dei Comuni più progrediti anche in materia d'allevamento del bestiame bovino; vi sono allevatori appassionati ed intelligenti, e là si mantenne costante una stazione taurina di riproduttori Friburghesi. Anche presentemente vi si trovano due tori dell'ultima importazione, come altro ve n'ha a S. Daniele ed un quarto nel vicino Martignacco, anch'esso assai progredito nell'allevamento. Il luogo adunque presentasi opportuno.... »

Provvedimenti pel servizio degli esposti e delle partorienti. La nostra provincia spende in media da un decennio per questo servizio, 85 mila lire all'anno, e la spesa va ogni anno aumentando in proporzioni allarmanti, mentre a nessun titolo è obbligatorio per le provincie tale carico, e mentre anzi disposizioni di legge, una sentenza della Corte d'Appello di Venezia, un dispaccio ministeriale del 29 aprile 1889, e infine la stessa locale Prefettura che lasciò inscrivere tale spesa nell'ultimo bilancio tra le facoltative, riconobbero la non obbligatorietà di essa per la provincia.

Appoggiata a queste ragioni svolte in una diligente relazione del deputato cav. Biasutti, la Deputazione provinciale sottoporrà all'approvazione del Consiglio nella prossima tornata il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, letta la relazione 11 aprile 1892 della Deputazione provinciale, e pienamente adottandola;

Delibera:

« I. A partire dal 1 gennaio 1893, la Provincia cesserà dal sussidiare la Pia Casa esposti e quella di maternità per tutte le persone che d'allora in avanti venissero accolte.

« II. La Deputazione provinciale proporrà nel prossimo bilancio il solo importo che riterrà necessario per sopperire alle spese degli esposti e delle partorienti a tutto il corrente anno entrati nell'Istituto, e darà a tempo alla presente deliberazione la dovuta pubblicità. »

Legato Cernazai. Sette sono le fanciulle concorrenti al posto del legato Cernazai presso l'Istituto delle figlie dei militari italiani in Torino, rimasto vacante per la morte di Noemi Ferrari; e sono le seguenti:

1. Ferrari Eva-Maria dei viventi Pio Vittorio e Magro Beatrice, nata in San Giorgio di Nogaro li 11 agosto 1879, conta quindi anni 12 e mesi otto; però si trova già convittrice nell'Istituto.

2. Morgante Ines Caterina, figlia di Alfonso e Vistarini Palmira di Tarcento, nata il 29 novembre 1880, prossima quindi a compiere il dodicesimo anno di età.

3. Nodari Latina, figlia di Sante Eugenio e Da Quaranta Teresa, nata in Chieti addì 22 maggio 1884 e quindi dell'età d'anni 7 e mesi undici.

4. Rocchieri Flaminia fu co. cav. Federico e della vivente signora Marchesi Teresa di Pordenone, nata li 5 dicembre 1875 e perciò di oltre anni 16, allieva a pagamento dell'Istituto per le figlie dei militari.

5. Riva Erminia fu Sebastiano e di Drebertelli Gabriella di Cassacco, nata addì 8 agosto 1881, e perciò d'anni 10 e mesi 8.

6 Gasparotto Anulta di Leopoldo e di Ciotti Clementina di Sacile, nata li 6 ottobre 1881, e perciò d'anni 10 e mezzo.

7. Ermacora Erminia di Pietro ed Augusta Coletti di Magnano in Riviera, nata nel 20 novembre 1880, e perciò d'anni 11 e mesi 5.

Il Consiglio Provinciale dovrà occuparsene nella prossima tornata.

Le epoche per l'esercizio della caccia secondo le proposte della Deputazione Provinciale al Consiglio, che dovrà occuparsene nella prossima tornata, sono le seguenti:

1. L'uccellagione con reti, lacci, vischio ad altri simili artifici, è permessa dal 15 agosto a tutto 15 gennaio, eccettuata quella delle quaglie colle quagliere, che potrà cominciarsi col 1. agosto. La caccia delle rondini e degli storni coi mezzi suddetti non potrà esercitarsi che dal 15 settembre al 15 gennaio.

2. La caccia col fucile è permessa dal 15 agosto a tutto febbraio, eccettuata quella degli uccelli palustri, ed acquatici, compresa la beccaccia, che cesserà *col mese di aprile*.

3. La caccia della lepre e degli uccelli non migratori, pernici, francolini, e galli di montagna, è permessa dal 15 agosto a tutto dicembre, restando sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

4. Restano inoltre in vigore le disposizioni contenute nelle Leggi italiche 13 febbraio 1804, 21 settembre 1805 e 1 marzo 1811, e nella notificazione luogotenenziale 30 giugno 1855 n. 17416, circa la proibizione assoluta della manomissione e vendita dei nidi e delle covate, e circa il commercio e la detenzione dei prodotti della uccellagione ed uccellagione durante l'epoca della proibizione della caccia in generale.

Una serie di truffe. In Castions di Strada, certi Beltrame Giuseppe e Foggiani Angelo, con raggiri fraudolenti si fecero consegnare da Gorizzutti Pietro la somma di lire 10.

Gli stessi e nello stesso modo si fecero consegnare lire 20 anche da certo Comand Giovanni di Mortegliano.

I medesimi tentarono pure di carpire a certo Pittuello Luigi di Talmassons, la somma di lire 40, come caparra, ma non vi riuscirono. Si fecero però pagare mezzo litro di vino, tanto per non perdere tutto.

Arresto. Venne arrestato in Moggio certo Di Gallo Giovanni, boscajolo del luogo, perchè imputato di violenze e resistenza all'autorità.

Una donnaccia arrestata. In Spilimbergo venne arrestata la prostituta Michelutti Maria, di Cividale, perchè in istato di completa ubbriachezza commetteva disordini.

CRONACA CITTADINA

La riforma della ginnastica nelle scuole. L'assessore prof. Bonini, sovraintendente scolastico del Comune, convocò l'altro ieri la Commissione civica pegli studi, di cui fanno parte il preside cav. Misani e il direttore della scuola tecnica prof. Paronitti Avava pure pregato di intervenire il r. Provveditore, che vi assistette. Il preside cav. Poletti, scusò la sua assenza.

L'assessore espose come la Giunta si fosse preoccupata fino dal febbraio scorso della riforma della ginnastica nelle scuole, *tenendo dietro al risveglio in questo senso* che si manifesta in tutti i paesi civili, e come egli fin d'allora avesse proposto di introdurre le passeggiate scolastiche ed il nuoto. Vennero poi fatti degli studi per l'introduzione dei giuochi nelle scuole, assieme col direttore cav. Mazzi, il quale tenne una importante conferenza coi maestri, della quale venne letto il verbale. La Giunta in massima si dichiarò favorevole alle proposte dell'assessore pell'istruzione.

L'intervento del r. Provveditore a questa seduta fu opportunissimo, perchè spiegò come non occorrano disposizioni legislative in argomento, poichè già i nostri regolamenti consentono anzi suggeriscono le passeggiate, il nuoto ed i giuochi. Egli mise in evidenza l'importanza delle passeggiate-lezioni, tanto utili e confacenti alla salute. L'introduzione dei giuochi, sarebbe un complemento della ginnastica e non porterebbe aumento d'orario.

La commissione pegli studi si dichiarò soddisfattissima delle proposte del Municipio, ed incoraggiò l'assessore professor Bonini a formulare un programma concreto.

Per la pulitura delle chiaviche. In piazza Vittorio Emanuele presso la fontana, sono cominciati i lavori pel sifone a scarico automatico, deliberato dal Consiglio comunale, allo scopo di tenere lavate le chiaviche centrali della città. Assuntrice dei lavori è la Società cooperativa di costruzioni.

Società Comica Pietro Zorutti. Domenica 24 corrente questa Società darà nel teatro Sociale di Gorizia uno straordinario spettacolo. Rappresenterà *Cûrs chiative*, scene popolari della vita contrabbandiera, del giovine nostro concittadino sig. Arturo Bosetti. L'autore prenderà parte alla recita.

Veloce Club Udine. Questa sera alle ore 8 e mezza pom. ha luogo l'annunciata assemblea straordinaria.

Orario della ferrovia. Col giorno 25 corrente verrà modificato l'orario dei treni sulla linea Udine-Cormons.

Partiranno da Udine per Cormons quattro treni, cioè alle ore 2.45 e 7.51 ant. ed alle ore 3.32 e 5.20 pom. E da Cormons partiranno per Udine altri quattro treni alle ore 12.20, 10.20 e 11.46 ant. e 7.6 pom.

Restano soppressi il treno che parte attualmente da Udine per Cormons alle 11.05 e quello che parte da *Cormons* per Udine alle ore 3.40 pom.

Consiglio di leva. Sedute dei giorni 20 e 21 aprile 1892:

Distretto di Latisana

Abili di prima categoria	N.	92
Abili di terza categoria	»	63
All'Ospitale	»	1
Riformati	»	17
Rivedibili	»	28
Cancellati	»	3
Dilazionati	»	2
Renitenti	»	44
Totale	N.	250

Il mercato di S. Giorgio. Ieri, come abbiamo annunciato, sul mercato non vi era una grande quantità di animali, e difatti si contavano soltanto 420 vacche, 550 vitelli, 270 buoi, 120 cavalli e 85 asini.

Gli animali venduti furono 280 vitelli, 40 buoi e 40 vacche. Anche negli equini si fece qualche affare. I prezzi sono stazionari.

Oggi il mercato si presenta con minor quantità ancora di bestiame. All'ora in cui scriviamo vi sono 420 vacche, 270 vitelli, 180 buoi, 115 cavalli e 15 asini.

Si fanno parecchi affari ai prezzi di ieri.

Buoi in fuga. Ieri, sul mercato, due bovi che stavano aggiogati, trovarono modo di liberarsi dal quotidiano vincolo ad insaputa di chi era a custodirli e quindi nella massima libertà si misero a correre sfrenatamente.

Meno male che presso lo Stabilimento Bardusco si potè fermarli e legarli con delle funi, perciò fu evitato il pericolo di disgrazie.

Anche un cavallo potè, non si sa come, sciogliersi dal calesse e quindi darsi a precipitosa fuga. Tra le grida di ferma, ferma, che l'inseguivano, la povera bestia andò a cadere sotto il porticato della pubblica pesa, ove venne rialzata senza che abbia sofferto gravi lesioni.

Il comm. Ignazio Castelli. Oggi si fanno a Venezia solenni funerali alla salma di questo illustre magistrato, morto l'altra notte in quella città.

Il comm. Castelli fu anche a Udine procuratore del Re, e quindi anche la nostra curia avrà sentito con rincrescimento la notizia della sua morte.

Solo dal febbraio dell'anno scorso trovavasi a Venezia, procuratore generale del Re presso quella Corte d'Appello.

Magistrato di tempra antica, profondo conoscitore del diritto, integro, ottimo cuore, si fece amare e stimare da tutti.

È morto a 72 anni in seguito a malattia che durò due mesi.

Incendio. Jer sera verso le 8 e mezza, nell'officina del sig. G. B. Schiavi fu Angelo, in via Daniele Manin, sviluppavasi improvvisamente un incendio. Il fuoco aveva cominciato da una cassa nella quale era rinchiusa una certa quantità di gomma che serve per cerchiare le ruote dei velocipedi.

I primi ad avvertire l'incendio, furono

i capi maniscalchi di cavalleria, i quali a loro volta chiamarono i civici pompieri, che prontamente furono sul luogo e in pochi istanti estinsero le fiamme, che avevano già preso proporzioni piuttosto allarmanti.

Accorse sul luogo anche l' onorevole signor Sindaco.

Il danno è assai lieve.

La «Libera Parola» di Pietro Sbarbaro. L'ex deputato di Pavia pubblicherà col primo di maggio la *Libera Parola*, avendo raccolto colle sue conferenze i capitali necessari per non essere vincolato da editori, nè da società di azionisti.

La *Libera Parola* uscirà in Roma tutte le domeniche, e publicherà in appendice il romanzo dello Sbarbaro: *Il promesso sposo, storia savonese del secolo XIX*, dove l'autore sembra essersi proposto di mettere in nuova luce la storia del vecchio Piemonte dal 1849 al 1859.

Teatro Minerva. Insomma, un *Trovatore* sopportabilissimo. E anche ieri a sera il pubblico, ch'era numeroso, ha non solo sopportato, ma anche applaudito, e in taluni punti addirittura con entusiasmo. Se ci fu esagerazione negli applausi, questo non riguarda il cronista, che ha per compito principale di narrare i fatti come sono avvenuti.

È certo ad ogni modo che nessuno degli esecutori guasta, e che nella signorina Olga Mettler (*Azucena*) abbiamo una vera artista, dalla voce perfettamente intonata ed estesa, dal canto appassionato, e dall'azione drammatica efficace senza esagerazione, che ne dimostra l'intelligenza. La signorina Mettler potrà essere bene accolta da qualunque pubblico in questa parte difficile e faticosa, come lo fu ieri a sera dal nostro, che la volle vedere più volte al proscenio.

La signorina Ida Ronzi-Checchi (*Eleonora*) ha i difetti delle sue qualità, come dicono i francesi. Essa dispone di un bel patrimonio di voce giovanilmente fresca e robusta, e talvolta ne abusa. Bella della persona, simpatica, disinvolta sulla scena, è un' artista che piace ad ogni modo e che potrà piacere maggiormente in seguito, quando la bella e difficile arte del canto le avrà svelato tutti i suoi segreti. Anch'essa fu applaudita e chiamata più volte alla ribalta.

Il tenore signor Bielletto ha fanatizzato addirittura col suo *do* nell'aria della « pira ». Che ugola! L'ha ripetuta tre volte la difficile nota, e sempre gli è riescita limpida, robusta, squillante, sicura. Bravo il signor Bielletto, ma.... non ne abusi, e rinunci a qualche salva d'applausi, piuttosto che guastarsi. Questo artista possiede bellissimi mezzi vocali, se non tutta l'arte ancora: ha però bisogno di abituarsi alla scena.

Fu applauditissimo pure il baritono signor Roussel, specialmente dopo la romanza del secondo atto, ch'egli canta con sentimento, ma con eccessiva larghezza nel tempo. Bene il basso signor Gagliardi; e sempre meglio l'orchestra e i cori.

— Questa sera riposo. Sabato e domenica quarta e quinta rappresentazione.

— Dopo lo spettacolo del *Trovatore*, che durerà tutto il mese, in questo teatro agirà la Compagnia equestre dei fratelli Amato, che tanto piacque nel decorso anno.

Arresto. Da queste guardie di città venne arrestata certa Burri Luigia, di Angelo, d'anni 39, nata a Coseano ed ivi domiciliata, perchè colpita da richiesta d'arresto dalla locale autorità di P. S. quale contravventrice alla vigilanza speciale cui è sottoposta.

Oltraggi al pudore. Dalle guardie di città venne arrestato certo Ugolino Giulio, fu Alessandro, d'anni 42, nato a Verona e qui residente in via Pulesi n. 6, chincagliere, perchè sorpreso in flagranza a commettere atti osceni in presenza di donne.

Non è la prima volta che questo stupido sporcaccione si fa arrestare ed anche condannare per queste belle ed eroiche imprese, e la lezione non gli ha mai servito. È necessario proprio che i giudici rincarino la dose.

Liquidazione volontaria. La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all' ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordand agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Orario Ferroviario
(vedi in quarta pagina).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 4 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 21
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.2	752.1	754.4	756.0
Umido relat.	22	36	63	47
Stato di cielo	q.ser.	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	SW	E	—
Vento (vel. Kilom.	3	5	2	0
Term. centigr.	11.3	14.8	9.4	12.4

Temperatura (massima 16.2 (minima 5.4
Temperatura minima all'aperto 3.5

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom del giorno: 22 aprile 1892.

Tempo probabile:

Ancora venti settentrionali freschi a forti al sud. Qualche pioggia o temporale sul basso versante Adriatico. Qualche brinata al nord e stazioni adriatiche. Mare mosso o agitato.

LA CRISI COMINCIA APPENA

La conclusione, per ora, è questa, che il Ministero si ripresenterà alla Camera tal quale, meno Colombo cui sarà dato o non sarà dato un successore, nel tempo che manca ad arrivare alla data di riconvocazione della Camera.

Il fiasco dell'on. Rudinì — commenta il *Resto del Carlino* — non poteva essere nè più completo, nè più rumoroso.

Non si può neppure dire a proposito dell'insuccesso rudiniano: *mons parturiens, nascetur ridiculus mus*, poichè manca perfino il *ridiculus mus* a meno che non si presti gentilmente a farne la parte l'on. Genala.

Lo spazio ci difetta per commentare ora la permanenza al potere di un Ministero spontaneamente dimissionario e che si era sciolto appunto perchè era venuta meno nel suo seno la concordia degli intenti e l'unità di vedute nell'estrinsecazione di un comune programma.

Osserviamo soltanto come dal linguaggio dell'ufficiosa *Opinione* risulti evidente che il prestigio del Governo è sfatato, e come inspiegabili siano le dimissioni in massa dei ministri, se era vero che trovavansi tutti d'accordo col generale Pelloux, unico dissenziente il ministro delle finanze on. Colombo.

L'on. Rudinì è stato leggero ed inabile prima; impotente dopo.

La grande crisi comincia dunque ora.

L'INAUGURAZIONE della conferenza internazionale della Croce Rossa

Ieri si è inaugurata al Campidoglio la quinta conferenza internazionale dell'associazione della Croce Rossa, coll'intervento di numerosi delegati esteri ed italiani, e di molti invitati.

Il conte della Somaglia, Pelloux, il sindaco Caetani, il delegato tedesco von Goler pronunciarono applauditi discorsi.

Della Somaglia lesse una lettera annunziante che il Re e la Regina, divisarono di aprire un concorso internazionale a premi da tenersi in Roma, restando aperto a tutto giugno 1893, circa il perfezionamento dei mezzi di trasporto dei feriti, e che per ciò i Sovrani mettevano a disposizione della presidenza 10,000 lire per stabilire due premi, oltre ad alcune medaglie d'argento, che si forniranno dal ministero della Real Casa. (Applausi).

La conferenza ha nominato a presidenti onorari Gustavo Moyniere e il senatore Guicciardi, e a presidente effettivo il conte Della Somaglia.

Oggi comincieranno i lavori della conferenza, alla quale trovasi rappresentato anche il sottocomitato di **Udine**.

LE RELAZIONI RUSSO-TEDESCHE

La *Börsen Zeitung* dice che si può ora ritenere quasi certo che le relazioni ufficiali russo-tedesche entrino in quella fase che nel linguaggio diplomatico dicesi cessazione della tensione (*detente*), e che sebbene tale miglioramento sia avvenuto nelle sfere diplomatiche, si può sperare che la cessazione della tensione si estenderà col tempo anche alle altre sfere.

Era una frottola

la notizia della morte della regina d'Inghilterra, data con lusso di particolari dalla *Gazzetta di Torino*.

FESTE UNIVERSITARIE

A Ferrara ebbero principio ieri le feste pel V. centenario di quella Università, alla presenza di molte rappresentanze italiane e straniere, e delle autorità.

LA FINE DEL PROCESSO Amalfitano-Oreglia

Ieri finì il processo Oreglia.

Il deputato Villa fece la controreplica all'arringa del Pubblico Ministero, davanti a pubblico affollatissimo.

Fece uno splendido elogio di mons. Amalfitano e dimostrò come il cardinale Oreglia lo abbia veramente diffamato.

L'on. Villa ottenne frequenti approvazioni a stento represse dal presidente.

Il Tribunale restò nella stanza oltre un'ora, è, ritornato, il presidente lesse la sentenza nella quale è dichiarato essere prescritta l'azione penale per le ingiurie e le diffamazioni commesse dal cardinale Oreglia, riservando a monsignore Amalfitano l'azione civile verso l'Oreglia.

Non si muore più!

Si ha da Pietroburgo che il dottor Wagner pubblica le esperienze fatte con un nuovo fluido medicale d'invenzione del dott Gaczkowski, il quale chiamollo, per le sue straordinarie proprietà, *vitalina*.

Il nuovo ritrovato si prende per bocca od anche per iniezioni sottocutanee.

Il nuovo fluido ravviva il sangue, sospende i guasti delle diverse malattie, guarisce le febbri, aumenta le forze, sana anche i carcinomi, e ristabilisce le funzioni organiche.

Il dott. Gaczkowski riferisce numerosi casi di guarigione.

La scoperta fa gran rumore.

La *vitalina* dev'essere un decotto conosciuto presso alcuni popoli dell'Asia.

PER PAOLO FERRARI

A Modena ieri furono resi solenni onori alla salma di Paolo Ferrari, trasportata da Milano e tumulata nel cimitero in apposita tomba. L'on. Cavallotti pronunciò in teatro il discorso commemorativo fra i calorosi applausi di una grande moltitudine di spettatori.

Un grave incendio a Pietroburgo

Si telegrafa da Pietroburgo 21:

Un incendio distrusse una casa di tre piani. Parecchi abitanti dovettero salvarsi saltando dalle finestre.

Quindici sono scomparsi. Nove cadaveri furono ritrovati fra le macerie.

QUANTO SI APPROPRIÒ il cassiere Jäger

Si ha da Francoforte sul Meno che il cassiere Jäger della casa Rotschild non ha lasciato già un vuoto di un milione, ma si è appropriato 1,700,000 marchi, che perdette specialmente in speculazioni sul grano.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il prezzo della neutralità

Scrive il *Comune:*

Alcuni pretendono che ci sia qualche cosa di vero nella notizia di offerte fatte da un gruppo di banchieri francesi all'Italia, colla condizione che l'Italia batta d'ora innanzi una via di assoluta neutralità riguardo alla politica estera.

La regia dei fiammiferi

Uno dei provvedimenti finanziari che verrà certamente presentato alla Camera, ove alla nuova combinazione ministeriale partecipi l'on. Luzzatti, è quello relativo alla industria dei fiammiferi. L'erario vorrebbe trarne un introito di circa sei milioni. Accordi preventivi sarebbero già intervenuti colle fabbriche principali, in modo di nuocere il meno possibile alla industria.

Terremoto in Italia

L'ufficio centrale di meteorologia ha ricevuto ieri dal Semaforo del Monte Saraceno il seguente telegramma:

Ieri sera alle ore 4,40 si udì una forte scossa di terremoto sussultoria durata 10 secondi. Alle ore 5,25 una scossa forte sussultorio di cinque secondi. Alle 2,40 e una scossa leggera di tre secondi.

Vescovi francesi sotto processo

Parigi 21 — Il Governo decise di deferire al Consiglio di Stato l'arcivescovo di Avignone e i suoi quattro suffraganei, per la loro recente pastorale collettiva sui doveri degli elettori.

La guerra civile nella Venezuela

New York 21 — Il presidente della Venezuela fu battuto il 14 corrente dalle truppe insorte del generale Mora, che marciavano sopra Puertocatello.

Vi sono numerosi morti e feriti, il Governo perdette un terzo delle sue forze.

Terremoto in Califormia

San Francisco 20 — Vi fu in California un terremoto, il più violento che siasi avvertito nella regione dal 1868. I danni sono rilevanti.

Il freddo in Spagna

Madrid 21 — Il freddo cagionò grandi guasti nella vallata dell'Ebro.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Milano, 20 aprile.

La situazione rimase oggi inalterata, prevalendo nei detentori una generale tendenza ferma che riesce di vero ostacolo nella maggior parte delle trattative.

Continua del resto senza rallentare la buona corrente di ricerche già segnalata dando al mercato bastante attività ed un complesso di vendite sufficiente, ai pieni prezzi da ultimo quotati.

Notiamo praticate per greggie belle classiche capi nodati 10|12 a 13|16 da L. 41.50 a 42.50. Organzini sublimi 18|20 L. 46.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 21

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl 1892	—.—	92.65
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	229.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	258.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	234.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	25.50	25.75

a vista

Cambi	sconto					
			—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda	3	—	—.—	—.—	126 65	126.9
Germania	3		—.—	103.65	—.—	—.—
Francia	3	—	103.65	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	25.98	25.98	25.98
Londra	3	1/2	25.94	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Banconote austr.		—	218 7/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	.

Sconti

Banca Nazionale 5 1|2 %

Banco di Napoli 5 1|2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 21

Rendita italiana 92.40 sera 92.60
Napoleoni d'oro 20.70

VIENNA 21

Rendita austriaca (carta) 95.40
Id. id. (arg.) 95.—
Id. id. (oro) 111.15
Londra 11.89 Nap. 949,—

PARIGI 21

Chiusura della sera Ital 88.92
Marchi 127,72

Bujatti Alessandro *gerente respons*

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p	10.55 p.		

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.[illegible] p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.46 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco